



LA STAMPA (TORINO)

Data: 12.01.2021 Pag.: 41
Size: 261 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:

GIUSEPPE RUSSO Il direttore del **Centro Einaudi**: il tessuto produttivo è più esposto alle crisi "E il calo progressivo di competitività di Torino si riflette negativamente su tutto il territorio"

“Ripresa possibile dopo la pandemia ma bisogna innovare e fare ricerca”

L'INTERVISTA

«**L**a situazione è complicata, con la pandemia si è verificato un incrocio dell'indebolimento strutturale dell'economia piemontese con il rallentamento congiunturale portato dalla situazione sanitaria». Ne è convinto l'economista Giuseppe Russo, direttore del Centro Einaudi, che parte da qui per raccontare i punti deboli del nostro territorio.

Alla crisi del modello industriale regionale, quindi, si stanno sommando anche gli effetti del coronavirus sull'economia?

«Se si mettono insieme queste due cose si ottiene un calo di posizione della regione. Se ci fosse stato soltanto un rallentamento congiunturale, la posizione relativa del

Piemonte sarebbe rimasta invariata in ambito nazionale. Invece si è verificato questo doppio incrocio. Siccome il Piemonte è più esposto nei settori cosiddetti ciclici, come quelli industriali e collegati alla produzione di beni e tecnologia, la riscossa congiunturale si vedrà quando la ripresa post Covid-19 sarà stata avviata».

Come mai?

«La perdita di produzione congiunturale segue sostanzialmente la ciclicità. Inoltre il Piemonte, non avendo un'alta densità né di terziario avanzato privato né di terziario pubblico amministrativo, come invece avviene in Lombardia e Lazio, ne risente di più. Semplificando, la nostra struttura economica, nelle fasi di declino congiunturale, è portata ad avere una maggiore perdita. Bisogna aspettare che si affievoli-

sca la fase pandemica, cosa che purtroppo sembra non essere in vista almeno per i prossimi tre mesi, considerando l'andamento dei contagi e il piano vaccinale».

Cosa succede dal punto di vista strutturale?

«Perdiamo posizioni anche per un indebolimento strutturale che si basa su tre elementi. Il primo: sul Piemonte pesa per circa il 50% l'area metropolitana di Torino ha perso terreno rispetto ad

altri capoluoghi come Bologna e Milano. Se Torino perde tutta la regione. Il secondo: la crisi del settore industriale e soprattutto del settore automotive che già era in trasformazione nel 2019 in tutta Europa. Infine, ogni anno mettiamo un punto percentuale di Pil in meno della media nazionale in investimenti pubblici (il 2,5% contro il 3,5%). Se si investe meno, si

ha un impatto sul Pil inferiore agli altri e nell'arco di un decennio crolla l'efficienza, la produttività e l'attrattività dell'area».

Cosa si può fare subito per iniziare a curare il malato?

«Bisogna recuperare le distanze in termini di investimenti pubblici, un'indicazione che deve essere seguita per la programmazione dei prossimi anni. E bisogna generare condizioni di attrattività economica per far rifiorire l'investimento industriale ad alta tecnologia. Occorre essere corag-

I ridotti investimenti pubblici e le difficoltà che attraversa il settore automotive pesano sul sistema

giosi e puntare in ricerca, innovazione e semplificazione della pubblica amministrazione». **C. LUI.**—



GIUSEPPE RUSSO
DIRETTORE
CENTRO EINAUDI

